

Il 26 giugno 1959 un Super Constellation della compagnia americana Twa, appena decollato da Malpensa, precipitava sul paese



Tra le 69 vittime un bambino di due anni. Sgomento e disperazione fra i testimoni oculari. Il cardinale Montini sul luogo della tragedia

Olgiate, un disastro dal cielo

di ALBERTO COLOMBO

È RICORDATO ancora oggi tra i peggiori disastri dell'aviazione civile e poteva causare molte più vittime. La sciagura aerea accaduta a Olgiate Olona quarant'anni fa, esattamente il 26 giugno 1959, fa ormai parte della storia del paese e resta impressa nella memoria di tanti testimoni dell'epoca. Ma per molte persone - soprattutto giovani, di Olgiate o dell'Altomilanese - questa data non dice nulla. Ecco perché occorre ricostruire la vicenda, scoprendo anche particolari rimasti inediti.

Un paese in prima pagina

Olgiate Olona, venerdì 26 giugno 1959, ore 17.30: un Super Constellation, quadrimotore della compagnia aerea Twa appena decollato da Malpensa (diretto a Parigi e Chicago) mentre imperversa sulla zona un violento temporale, a circa 600 metri di altezza s'infilma e precipita. I resti dell'aereo si disperdono in un raggio di centinaia di metri: i timoni cadono a Olgiate Olona sul muro di cinta di uno stabilimento, i quattro motori tra Marnate e Castellanza; la fusoliera col carrello si schianta a Olgiate in via per Marnate, a pochi metri da cascina Agnese.

Stando al registro d'imbarco Twa, sono 68 le vittime della sciagura; gran parte dei corpi viene trovata accartocciata tra le lamiere, carbonizzata. Due ore dopo arriva sul luogo della tragedia l'arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini.

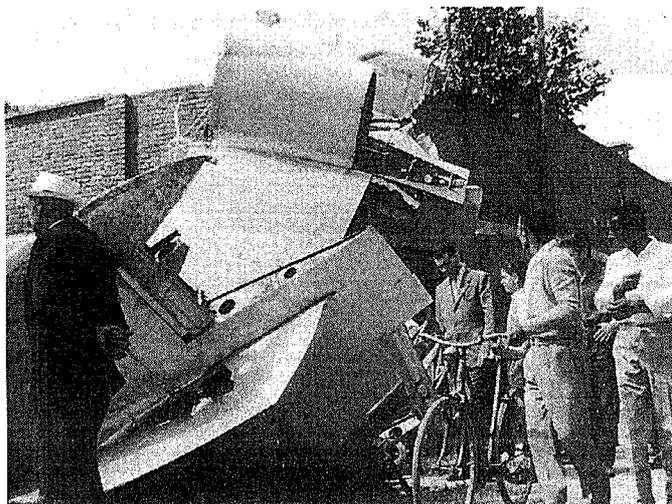
Il recupero dei cadaveri inizia il 27 giugno; il parroco, don Aldo Zecchini, definisce la composizione delle salme che vengono portate nella basilica San Giovanni di Busto Arsizio dove, domenica 28 giugno, si svolgono i funerali.

Quel 26 giugno 1959 Olgiate Olona balzò all'attenzione delle cronache e alla notizia i quotidiani nazionali e locali diedero ampio risalto: il "Corriere della sera" sabato 27 giugno gli riservò addirittura tutta la prima pagina e "Il Giorno" accompagnò la cronaca con foto a tutta pagina all'interno del giornale.

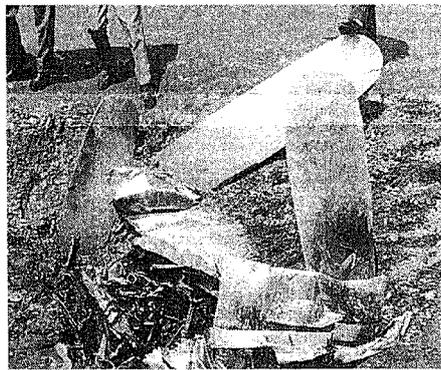
In effetti, il disastro aereo di Olgiate era di interesse internazionale: tra le vittime (solo 15 italiani, 13 invece i viaggiatori di origine italiana) vi erano Maria Fermi Sacchetti (sorella di Enrico Fermi; venne poi sepolta nel cimitero olgiatese), la moglie del console cileno a Tokyo e diversi personaggi della Milano-bene.

Le cause della tragedia

I drammatici racconti dei testimoni oculari della tragedia (le famiglie Adobati, Barbieri e Facchinetti che abitavano cascina Agnese, il sindaco di Busto, Giovanni Rossini, al momento della tragedia nel cortile dello stabilimento "Castellanza e Borri"; i bersaglieri della caserma di Solbiate Olona) concordano: un fulmine spezzò in due il Super Constellation che si incendiò e precipitò poi a vite, tra fiammate gialle, verdi e violette. In quei giorni rispuntò il dibattito sulle scariche elettriche a contatto con velivoli. Seguirono riflessioni sulla paradossale realtà: erano incappati in un disastro proprio il "mitico" Super Constellation (ultimo modello costruito dalla Lockheed divideva con DC6B e DC7C della Douglas il monopolio delle linee civili fino all'avvento degli aerei a reazione) e un equipaggio della presti-



Sopra e qui accanto i resti del Super Constellation, l'aereo della Twa precipitato quarant'anni fa su Olgiate Olona. Erano le 17.30 del 26 giugno 1959. I pezzi del velivolo furono trovati anche a parecchie centinaia di metri dal luogo dell'impatto, tra Marnate e Castellanza



giosa Twa. Dopo i ragionamenti, al dolore dei parenti e alle indagini degli inquirenti restarono e restano due cause per spiegare la sciagura: l'errore umano in un decollo in condizioni proibitive e la fatalità.

Quante sono le vittime?

Quarant'anni dopo, va ancora valutato con attenzione un particolare: le vittime del disastro del 26 giugno 1959 furono 69 e non 68. Tra i rottami dell'aereo fu trovato, abbracciato al cadavere di una hostess, il corpo senza vita di un bimbo di 2 anni. Che i morti fossero 69 lo sostenne subito l'allora sindaco olgiatese, Carlo Ferrari, sicuro dell'impeccabile lavoro svolto dai soccorritori.

E noi, scartabellando nell'archivio del Comune, abbiamo trovato una "prova del nove"; c'è l'elenco della Twa con 68 nomi, ma è conservata anche una trascrizione (su carta intestata del Comune) di un messaggio della Procura della Repubblica di Busto Arsizio del 28 giugno 1957; lo scritto recita: "Comunico che giorno 26 sono deceduti in Olgiate Olona n°68 persone tutti passeggeri dell'aereo abbattutosi in territorio di codesto Comune". A colpirci non è tanto l'errore relativo al giorno del disastro (il 26 e non il 25), quanto il numero "68" che reca una vistosa correzione: la prima stesura era dunque un "69"; insomma, chi trascrisse quel messaggio pare fu "sollecitato" a correggere con la "penna dell'ufficialità" un dato empirico che era invece diverso.

I funerali a Busto Arsizio

Domenica 28 giugno 1959 alle ore 17 a Busto Arsizio, sotto un maltempo che rievocava

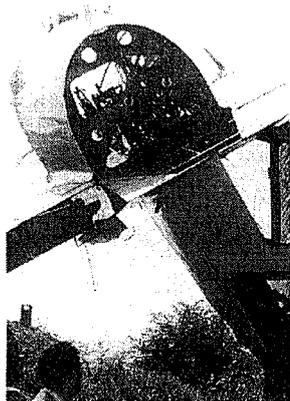
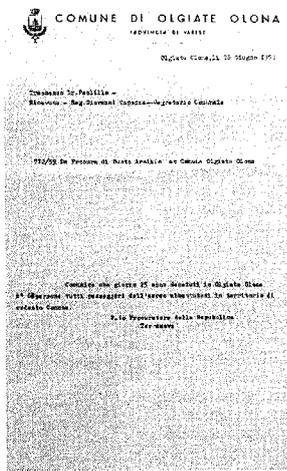
quello della tragedia, si svolsero i funerali delle vittime, celebrati da monsignor Sergio Pignedoli. Se era stato il sindaco di Busto, Rossini, a suggerire che le esequie fossero celebrate in città, seguì una polemica, finora sconosciuta ai più, le cui carte abbiamo ritrovato nell'archivio del Comune di Olgiate. Dopo i funerali, ringraziamenti ed elogi giunsero al sindaco e alla città di Busto: ciò irritò gli olgiatei che tanto si erano prodigati dopo la sciagura aerea. Il sindaco olgiatese, Ferrari, si lamentò col Prefetto di Varese; in una lettera del 2 luglio 1959 scrisse: "Mi incombe però l'obbligo di dire che questa popolazione e Amministrazione commenta silovolenza e con risentimento il fatto che non sia stato lasciato l'onore al Comune di Olgiate Olona e alla sua Amministrazione di adempiere a

quanto era nel suo dovere. La chiesa parrocchiale ed il cimitero di Olgiate sono vastissimi, ed in condizione di accogliere anche un numero pur notevole di salme". Il Prefetto di Varese rispose al sindaco Ferrari il 7 luglio 1959; contestò le sue doglianze e adusse quali elementi per spiegare la propria scelta, definendo "molto opportuna" l'offerta di Busto, un elenco di cose invece disattese dopo la sciagura: "attrezzature igienico-sanitarie, attrezzature alberghiere per accogliere i parenti delle vittime, facilità di comunicazioni e di trasporti, necessità di reperire ad ora un gran numero di casse funebri, ampiezza di chiese e cimiteri". Infatti, spente le fiamme, i resti delle vittime rimasero una notte intera sotto la pioggia: il recupero avvenne in condizioni tutt'altro che igieniche; i parenti rimasero a Olgiate e chi giunse da lontano arrivò in tempo per i funerali. Per non parlare, infine, dell'ampiezza della chiesa di Olgiate: due volte abbondanti la basilica San Giovanni di Busto Arsizio. Ma tant'è.

Monumento sfortunato

Il disastro aereo del 26 giugno 1959 scosse Olgiate e gli olgiatei. Il ricordo di quella tragedia ancora oggi sopravvive nei racconti della gente. Pur tuttavia, ha avuto sorte infelice il monumento eretto dove fu rinvenuta la fusoliera del Super Constellation: benedetto il 2 agosto 1964, fu trascurato finché, 34 anni dopo, non fu restaurato dal Gruppo giovani famiglie della parrocchia Santi Martiri di Legnano. Domenica 26 giugno 1993 una messa alla presenza di alcuni parenti delle vittime e funzionari Twa, ha riconsegnato il monumento impre-

ziosito da una formella in ceramica (ricavata da un dipinto dell'artista legnanese Claudio Palma) che ritrae Mary Belknaf, una delle vittime della sciagura. Un gesto spontaneo fatto da persone che, forse più di tanti olgiatei, hanno cura dei segni del passato.



Un'altra immagine del disastro. In alto il Super Constellation in volo. A destra un documento dell'epoca, conservato in Comune a Olgiate